



# Ril Redentore

Bollettino parrocchiale quadrimestrale della Parrocchia di San Giacomo Apostolo in Pisan di Prato • Anno V, n. 3, nuova serie • Dicembre 2025

Direttore responsabile: Giovanni Lesa • Stampa: Tipografia Bassi SAS di Bassi Massimiliano & C. via Baldasseria Bassa 108, Udine

Autorizzazione n. 1468 del 29/04/2021, Tribunale di Udine • Editore: Parrocchia di San Giacomo Apostolo - P.zza G. Matteotti, 16 - 33037 Pisan di Prato (UD)

## Un corpo mi hai preparato

don Ilario Virgili  
parroco

Cos'è il Natale se non questa sorprendente realtà? Nell'Incarnazione (il Natale) la notizia sempre nuova e sconvolgente è proprio questa: Dio -non perché glielo abbiamo chiesto noi- ha benevolmente e liberamente deciso di rivelarsi all'intero genere umano, attraverso il dono del Figlio Gesù che, *"entrando nel mondo dice: tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato"* (Ebrei 10,5). Mentre il mondo - per la maggior parte- è convinto che siamo noi a fare il Natale e a prepararlo (sempre più in anticipo per ovvi motivi di *marketing*), l'autore della Lettera agli Ebrei, sembra ricordarci -invece- che è sempre Dio ad agire per primo; è Lui che si mostra per primo e determina tutto, per primo; è Lui che ama per primo. Fa così, perché la sua Essenza è l'Amore: quell'amore candido e puro che trova la sua verità solo nel donarsi e nel morire per l'altro, con l'unico e struggente desiderio di dare vita, di far rivivere, di non far morire. Tutto questo -e molto altro- inizia e passa proprio nel Natale, in questa via umanamente inconcepibile che Dio ha scelto: l'Incarnazione del Figlio Gesù, il suo Corpo adorabile di vero uomo e vero Dio dato per noi e consegnato a noi! Mi sorprende sempre più questo dono, cari fratelli e sorelle! Del Natale -infatti- si possono dire molte cose ma, con umiltà, desidero offrirvi soltanto questa prospettiva, questo annuncio sempre nuovo: Dio si fa

Segue a pag. 2





dono a me, a te, a tutti, *"preparando un corpo"* al Figlio Gesù. Nella nostra stessa carne Dio abita la storia, abita me, abita te! Così noi stessi diveniamo strumento di annuncio: non un pensiero, non una teoria, ma un corpo. Questo apre un orizzonte di riflessione molto ampio che, senza la pretesa di dire tutto, costituisce il filo conduttore di questo numero de *"Il Redentore"*. Il corpo è il dono di Dio che, *"entrando nel mondo"*, ricorda al credente -in particolare- un'infinità di opportunità e responsabilità: dire corpo, mi ricorda vita, persona, dignità, diversità, comunità, chiesa. Tutte realtà che siamo chiamati ad abitare, a valorizzare, a curare, a custodire, a difendere, con stupore e gioia grandi, tenendo sullo sfondo quella grande domanda di San Paolo: *"Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio? Quindi non appartenete a voi stessi"* (1 Corinzi 6,19). Non dimentichiamo questo. Concentrati su molte cose esteriori, rischiamo di perdere questa realtà sconcertante: siamo tempio, siamo casa di Dio, carissimi! Se riscopriamo questo Natale, il Natale stesso sarà un vero sussulto interiore, una speranza certa, un cambiamento drastico di bene, una sana rivoluzione delle nostre abitudini. Sarà vita! Ringrazio allora il gruppo redazionale di questo bollettino che con me si è fermato a pensare e ad individuare altre riflessioni attorno al dono del corpo. Ripeto, tutto questo non è esaustivo, ma se servirà a rinnovarci, come i poveri pastori avremo accolto il Mistero di Dio. Scrivendo ai Romani, San Paolo dice: *"non conformatevi alla mentalità di questo secolo*

*ma trasformatevi rinnovando la vostra mente"* (Romani 12,2). Cari fratelli e sorelle, queste parole dell'Apostolo costituiscono i miei auguri per questo Natale. Questa comunità possa rinnovare il suo pensare, possa trasformare le sue abitudini! Senza abbandonare i suoi bagagli preziosi, sappia *"discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto"* (Romani 12,2).

Assieme, nella paziente stima, nell'accoglienza fattiva e senza retoriche delle diversità. Chi celebra il Natale - carissimi- è chiamato a un vero anticonformismo: non quello inconcludente, gridato e spesso imposto; ma quello che si rinnova nella Parola che si fa Carne in Gesù Cristo! Non servono programmi particolari o posizioni estreme: basta lo stupore, basta un corpo, per comprendere e attuare questo miracolo. E l'umile presepe costituisce proprio un grande richiamo di questo agire silenzioso e mai invadente di Dio: lì contempliamo il corpo fragile di un Bambino infante che a Betlemme (*"la casa del pane"*) è adagiato nella mangiatoia per essere il nostro nutrimento di vita. Nei presepi -cioè- aleggia l'eco del grande desiderio di Dio di nutrirci e sfamarci con il Corpo del suo stesso Figlio Gesù. Questo eco Santo vi auguro di percepire e seguire con fiducia, perché vi conduca all'Eucaristia dove *"veniamo santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre"* (Ebrei 10,10). Semplice. Umano. E perciò Divino, cari amici! Non conformatevi, ma gioite di questo Natale vero! Vi benedico con affetto.





Dopo l'editoriale di don Ilario, nelle prossime pagine, potrai trovare quattro spunti di riflessione curati dal gruppo redazionale de "Il Redentore". Quattro passaggi separati tra loro ma indissolubilmente uniti dall'unico tema centrale: **il corpo**. Abbiamo pensato di rendere queste pagine interattive. In che senso? In ognuno dei quattro passaggi potrai trovare: il brano della scrittura scelto, un pensiero a commento e delle domande finali per poter riflettere su quanto proposto. Accanto a queste domande potrai trovare un QR-CODE che, inquadrato con la fotocamera del telefono, ti collegherà ad una pagina del sito della parrocchia dove potrai, in modalità completamente anonima, condividere con il gruppo redazionale un tuo pensiero su quanto hai letto, oppure una riflessione personale stimolata dalle domande proposte. Buona lettura e buona riflessione!



Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi  
12,4-27

*Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.*

# Comunità come corpo, dove Cristo è capo

Leonardo Lesa

Nell'elaborare il bollettino "Il Redentore" per questo Natale, mi è stato affidato il commento al brano della prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (capitolo 12, versetti dal 4 al 27). Ho pensato di non dare esclusivamente una lettura esegetica del testo (su internet volendo si trova di tutto) ma di calare questa pericope al vissuto della comunità cristiana: in poche parole cosa ci faccio nella parrocchia? Sono solo un fruitore di "servizi" e attività messe a disposizione da essa o sono chiamato ad altro? Il brano paolino offre senza dubbio un principio operativo essenziale per la vita di ogni comunità cristiana e quindi anche per la parrocchia. Non è solo un testo che parla di "doni", ma una vera e propria ecclesiologia pratica che definisce come l'unità di una comunità possa coesistere con l'immensa varietà dei suoi membri.

## • La corresponsabilità dei Doni

Paolo mette in luce la Triplice Sorgente (Spirito, Signore, Dio) della diversità dei doni. In parrocchia, questo si può tradurre in una sorta di corresponsabilità battesimale. **Non esistono infatti "spettatori" in una comunità.** Il testo distrugge l'idea che l'annuncio e il servizio siano delegati esclusivamente ai ministri ordinati, ma "a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune". Ogni fedele, dal momento del Battesimo, è dotato di uno o più carismi (come ad esempio l'abilità di ascoltare, la pazienza nell'assistenza, la competenza amministrativa...) che sono stati dati per l'edificazione comune. Spesso si cade nella tentazione di concentrarsi su ciò che non si ha ("e i giovani, dove sono?", oppure "non c'è nessuno che si occupa di questo" ecc.). San Paolo stesso, invece, ci invita a



concentrarsi su ciò che lo Spirito ha già donato. Il compito della parrocchia non è quello di fare un *talent show*.

- **«Il corpo non è formato da un membro solo»**

L'analogia delle membra (occhio, orecchio, mano, piede) è un monito contro l'orgoglio e il senso di inferiorità. In parrocchia, chi ricopre ruoli visibili (liturgia, coordinamento, ministri straordinari...) può cadere nella tentazione di dire ai membri con funzioni più nascoste (pulizia, carità, preghiera silenziosa...): **"Non ho bisogno di te"**. Questo atteggiamento paralizza il corpo, perché i servizi più "brillanti" sono inutili senza il sostegno delle funzioni basilari. Oppure, chi si sente inadatto o non preparato a ruoli pubblici rischia di auto-escludersi dicendo: "Non sono un occhio, non sono del corpo". La comunità, invece, convintamente afferma che la presenza stessa di un suo membro, con il suo dono unico, è necessaria e voluta da Dio.

- **La cura reciproca**

Il punto più alto lo troviamo nel concetto della **cura reciproca**. Paolo infatti afferma che i membri che sembrano più deboli o meno onorevoli sono in realtà i più necessari. Nelle nostre comunità questo si applica non solo agli ammalati e agli anziani (che la comunità deve onorare e accudire), ma anche a coloro che portano un peso (come ad esempio famiglie in crisi, persone con disabilità, la carità). Ma il test definitivo dell'unità del Corpo lo troviamo nella **solidarietà empatica**: **"Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con esso"**. Una comunità vive l'unità quando, ad esempio, il dolore di una famiglia è sentito non come un evento privato, ma come un lutto che affligge l'intero corpo. Allo stesso modo, il successo o la gioia di un singolo membro della comunità deve diventare una festa per tutti. Se non c'è partecipazione, il Corpo è diviso.

- **Noi siamo Corpo di Cristo**

Il passo si conclude con l'affermazione diretta: **"Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra"**. La metafora diventa quindi una realtà: ogni membro della comunità diventa quindi **presenza visibile** di Cristo nel mondo.



## per la riflessione personale

Qual è il dono che lo Spirito mi ha dato per l'utilità comune? Lo riconosco, lo coltivo e lo metto a servizio, o mi focalizzo solo su ciò che non ho?

Quali sono nella mia comunità (parrocchia, associazione, famiglia) i "membri" che considero più deboli o meno appariscenti? Come li onoro? Li rendo partecipi, o li ignoro come irrilevanti?

So davvero soffrire con chi soffre nella comunità e gioire della felicità altrui? O la sofferenza dell'altro mi è indifferente e la gioia, al contrario, genera in me gelosia o invidia?



Condividi con noi la tua riflessione e il tuo pensiero!  
Non ti preoccupare, è anonimo!



**Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Romani**

12,1-14

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto.*

*Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.*

# La dignità e la cura del corpo

segno di un'umanità  
dignitosa e gioiosa

Enzo Cattaruzzi

---

*«Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio: è questo il vostro culto spirituale»*

San Paolo ci invita a vivere la fede come esperienza incarnata. Il corpo non è solo involucro o materia: è luogo di relazione, di servizio, di amore. È attraverso il corpo che ci rendiamo presenti, che accogliamo, che doniamo. La cura del corpo, intesa non come culto dell'apparenza ma come rispetto profondo, è parte integrante della nostra spiritualità.

È segno di una dignità che nasce dal riconoscersi figli, fratelli, custodi gli uni degli altri.

Questa dignità non è rigida né triste. È gioia. La fede autentica genera letizia, non quella effimera che si consuma in un sorriso di circostanza, ma quella profonda che nasce dalla consapevolezza di essere amati, chiamati, inviati. Paolo lo scrive con forza: «*Siate lieti nella speranza, perseveranti nella tribolazione, costanti nella preghiera*» (Romani 12,12).

La gioia cristiana si manifesta anche nel corpo: nel gesto che consola, nel passo che si affretta verso chi ha bisogno, nel sorriso che illumina. È la gioia di chi serve, di chi perdona, di chi si fa prossimo. È la gioia di chi scopre che il proprio corpo non è solo proprio, ma parte di un corpo più grande: quello della comunità, dove ogni membro ha un dono da offrire e una ferita da curare.

In un mondo che spesso mercifica il corpo, lo espone o lo trascura, la Parola ci richiama a una visione integrale. Il corpo è tempio dello Spirito, strumento di pace, segno di una fede che si fa carne.



E quando la fede si fa carne, si fa anche festa: perché la festa è il linguaggio della gioia condivisa, della bellezza che si dona, della vita che si celebra.

La cura del corpo, allora, è anche cura dell'anima. È il modo in cui diciamo al mondo che crediamo nella dignità di ogni persona, che il nostro culto non è separato dalla vita, ma incarnato in essa. È il modo in cui testimoniamo che la fede non si nasconde, ma si mostra: nel volto, nelle mani, nel cuore. E in ogni gesto che sa di amore.



## per la riflessione personale

Come possiamo educarci e educare i più giovani a vivere il corpo come dono e strumento di servizio, anziché come oggetto da esibire o trascurare?

In che modo la nostra comunità può rendere visibile la gioia cristiana attraverso gesti concreti di cura, accoglienza e prossimità?

Quali segni possiamo valorizzare nella vita quotidiana per ricordarci che il corpo è tempio dello Spirito e luogo di comunione?



”

*Nessuna antropologia eguaglia quella della Chiesa sulla persona umana, anche singolarmente considerata, circa la sua originalità, la sua dignità, la intangibilità e la ricchezza dei suoi diritti fondamentali, la sua sacralità, la sua educabilità, la sua aspirazione ad uno sviluppo completo, la sua immortalità, ecc. Si potrebbe mettere insieme un codice dei diritti che la Chiesa riconosce all'uomo in quanto tale, e sarà sempre difficile definire l'ampiezza di quelli che derivano all'uomo a causa della sua elevazione all'ordine soprannaturale, mediante la sua inserzione in Cristo. San Paolo ha rivelazioni meravigliose circa questa rigenerazione d'ogni singolo cristiano assunto allo stato di grazia, vivificato dallo Spirito di Cristo.*

Paolo VI, Udienza Generale, Mercoledì, 04.09.1968

“

Condividi con noi la tua riflessione e il tuo pensiero!  
Non ti preoccupare, è **anonimo**!



## Dal libro del Profeta Ezechiele

37

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare tutt'intorno accanto ad esse. Vidi che erano in grandissima quantità sulla distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annunzia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: Saprete che io sono il Signore». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre io profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la gente d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti. Perciò profetizza e annunzia loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio. Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, prendi un legno e scrivici sopra: Giuda e gli Israeliti uniti a lui, poi prendi un altro legno e scrivici sopra: Giuseppe, legno di Efraim e tutta la casa d'Israele unita a lui, e accostali l'uno all'altro in modo da fare un legno solo, che formino una cosa sola nella tua mano. Quando i figli del tuo popolo ti diranno: Ci vuoi spiegare che significa questo per te?, tu dirai loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe, che è in mano a Efraim e le tribù d'Israele unite a lui, e lo metto sul legno di Giuda per farne un legno solo; diventeranno una cosa sola in mano mia. Tieni in mano sotto i loro occhi i legni sui quali hai scritto e dì loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò gli Israeliti dalle genti fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nel loro paese: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né più saranno divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato; li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide sarà su di loro e non vi sarà che un unico pastore per tutti; seguiranno i miei comandamenti, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, attraverso i secoli; Davide mio servo sarà loro re per sempre. Farò con loro un'alleanza di pace, che sarà con loro un'alleanza eterna. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le genti sapranno che io sono il Signore che santifico Israele quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre».*





# Vivere in pienezza il corpo momento per momento

Anna Maria Fehl e Marco Simonini

Il testo di Ezechiele che introduce questa riflessione è uno dei più suggestivi e stimolanti del Primo Testamento. Ogni biblista, presentandolo, ci direbbe che il testo fa riferimento al periodo dell'esilio del popolo di Israele in Babilonia, profezia di speranza nella rinascita spirituale ed etnica di Israele. Questa è la classica esegesi del brano, ma la Parola di Dio è viva (Ebrei 4,12) e parla a ciascuno di noi in modo originale; ebbene, questo brano ha suscitato una riflessione particolare proprio sul corpo, tema di fondo di questo numero del bollettino, in particolare sul corpo che cambia, invecchia, muore.

Nel mondo occidentale contemporaneo, la reazione comune di fronte all'impermanenza del corpo è il tentativo di renderlo permanente, e quindi immortale, mediante tutte le possibili pratiche di controllo dell'invecchiamento, spesso vissute come intervento magico per negare l'inevitabilità della morte: eliminando i segni della vecchiaia e modellando il corpo a proprio piacimento si cerca di eliminare l'idea stessa della morte. L'uomo contemporaneo pensa in questo modo di esorcizzare la morte, di escluderla dalla propria vita, di dimenticarla, ma è una scelta perdente per diversi motivi; innanzitutto è assurda: tutti sappiamo che la morte è un evento inevitabile della nostra vita; ancora più assurdo è il considerare la morte come estranea alla nostra vita. In realtà la morte, la nascita, tutti i momenti della nostra esistenza, fanno parte della nostra vita e per questo vanno vissuti in pienezza e non devono cadere nell'oblio, come invece nella società attuale sta accadendo. Invece dobbiamo prendere coscienza del fatto che una vita senza la morte

la vita senza desiderio toglierebbe senso e valore a ogni istante del percorso di ogni vivente, perché è proprio il senso della finitudine a spingerci a vivere in pienezza ogni momento della nostra vita. "Un corpo che invecchia, e così facendo limita le nostre possibilità biologiche, ci induce a guardare oltre. A investire in altro, a non farci ingannare dalle illusioni. Il cercare una crescita che possa davvero essere infinita. Questa non possiamo trovarla certamente in una crescita economica, tanto meno in quella biologica, ma potrebbe essere nella dimensione della crescita spirituale". (Guidalberto Bormolini e Annagiulia Ghinassi, *Morte: Tanatologia, Death Education e spiritualità*, Padova 2022). Tornando al testo di Ezechiele, le ossa aride dimostrano che, nel soffio della vita spirituale, sono trasformate in vita, anzi, sono esse stesse vita.



## per la riflessione personale

Se sei giovane: hai paura di invecchiare? Perché?

Se sei anziano: Come vivi la tua età? Perché?

Nella tua vita sei concentrato soprattutto sul passato, sul presente o sul futuro? Perché?

Pensi che sia importante curare la propria spiritualità? Tu come te ne prendi cura?



Condividi con noi la tua riflessione e il tuo pensiero!  
Non ti preoccupare, è anonimo!



Dal Vangelo secondo Luca

1,39-45

*In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».*

# Maria, madre di tutti noi

Fausto Cosatti

La quarta domenica di Avvento il Vangelo di Luca ci propone la figura di Maria, incinta, che si affretta a far visita alla cugina Elisabetta, pure lei incinta, dirigendosi verso una regione montuosa in una città di Giuda. La fretta di Maria che affronta, da donna sola, incinta e legata ad un uomo un viaggio pericoloso è segno di obbedienza alle parole dell'Angelo ma anche la gioia di condividere con Elisabetta la medesima condizione di donna sapendo che entrambe hanno concepito per volontà del Signore. Sono due donne che hanno anche la necessità di confrontarsi e vivere assieme alcuni momenti legati alla nuova esperienza.

Maria giunta nella casa della cugina può constatare la maternità di Elisabetta e la verità di quanto l'Angelo le aveva detto e la saluta. La reazione del bambino precede quella della madre: "egli sussultò nel grembo ed Elisabetta fu colmata di Spirito Santo".

Il testo ci suggerisce anche che la reazione del piccolo Giovanni è profetica annunciando alla madre la presenza di Gesù dimostrandosi già nel grembo suo precursore. Elisabetta esclama a gran voce: "Benedetta tu fra tutte le donne e Benedetto il frutto del tuo grembo. A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?" Elisabetta riconosce che ha di fronte a se una presenza particolare: dice "la madre del mio Signore" ma è la madre del Signore di tutti noi ed è la madre per eccellenza. La conclusione dell'intervento di Elisabetta rivolto a Maria è un'affermazione valida per tutti i cristiani: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Maria è figura dei credenti, dei cristiani che sono beati perché credono alla parola di Dio che hanno ascoltato dalla bocca di Gesù.





## per la riflessione personale

Il clima di gioia dell'incontro fra Maria ed Elisabetta cosa suggerisce alla mia vita di cristiano?

Quali sono le occasioni in cui sperimentiamo la beatitudine del credere?

Dio si mostra fedele alle sue promesse: come si manifesta la mia speranza e la mia fiducia nel Signore?



Condividi con noi la tua riflessione e il tuo pensiero!  
Non ti preoccupare, è **anonimo**!

*C'è un ritmo che ormai scandisce le mie giornate, un battito in più che non è il mio, ma che sento più mio di qualunque altra cosa: è il cuore del mio bambino. Mentre lo porto qui, nel segreto e nel calore del mio grembo, la mia vita è diventata una preghiera continua, un inno di lode alla potenza e alla tenerezza di Dio.*

*Non è solo una questione biologica; è un'esperienza che va oltre la carne. Quando sento quel primo, timido calcetto, o quando si sposta con una dolcezza quasi reverenziale, so che sto toccando il mistero. Sto ospitando un'anima, un progetto divino unico e irripetibile. La consapevolezza che io sto generando vita, che il mio corpo è stato scelto come il primo, sacro nido per questa nuova esistenza, mi riempie di un'umiltà profonda e di una responsabilità che accolgo con gioia.*

*Mi siedo spesso in silenzio, poggiando le mani sulla pancia, e parlo con lui. Gli racconto del sole che sorge, degli alberi che si muovono al vento, gli canto le canzoni che la mia nonna mi cantava. In quei momenti, sento una connessione che travalica il tempo. Sento che Dio, il Creatore di ogni cosa, mi sta sussurrando attraverso i movimenti di mio figlio: "Ecco, ti affido una meraviglia".*

*Non nascondo che ci sono anche le notti insonni, le preoccupazioni, la stanchezza fisica. Ma ogni volta che la mente si affolla di paure, alzo gli occhi (o li chiudo) per pregare, e ricordo le parole: "Nulla è impossibile a Dio".*

*Questa attesa non è solo un conto alla rovescia, è una preparazione vera e propria. Sto imparando ad amare qualcuno che non ho ancora visto, un amore puro, totale, un riflesso dell'amore incondizionato con cui Dio ci accoglie tutti. Sento che sto maturando non solo come donna, ma come credente. Il mio grembo è diventato un piccolo santuario, un luogo dove si compie la promessa della vita.*

*Ogni ecografia, ogni visita, è una finestra aperta sul prodigio. Vedere quel piccolo cuore che pulsa con tanta forza mi fa capire la perfezione del disegno divino. È un capolavoro in formazione, e io sono la custode a cui è stato concesso di vegliare su questo tesoro.*

*Non vedo l'ora di vederlo, di sentire il suo pianto per la prima volta e di sussurrargli nell'orecchio: "Benvenuto al mondo, amore mio, la tua vita è un dono meraviglioso e ti ameremo per sempre. Grazie a Dio per te". Fino ad allora, continuo a cullarlo con la mia voce e il battito del mio cuore, sapendo che l'amore di Dio ci avvolge entrambi.*



La testimonianza di una giovane donna  
che sta per diventare mamma per la prima volta



# Settant'anni della Scuola dell'Infanzia San Luigi

Anna Maria Fehl

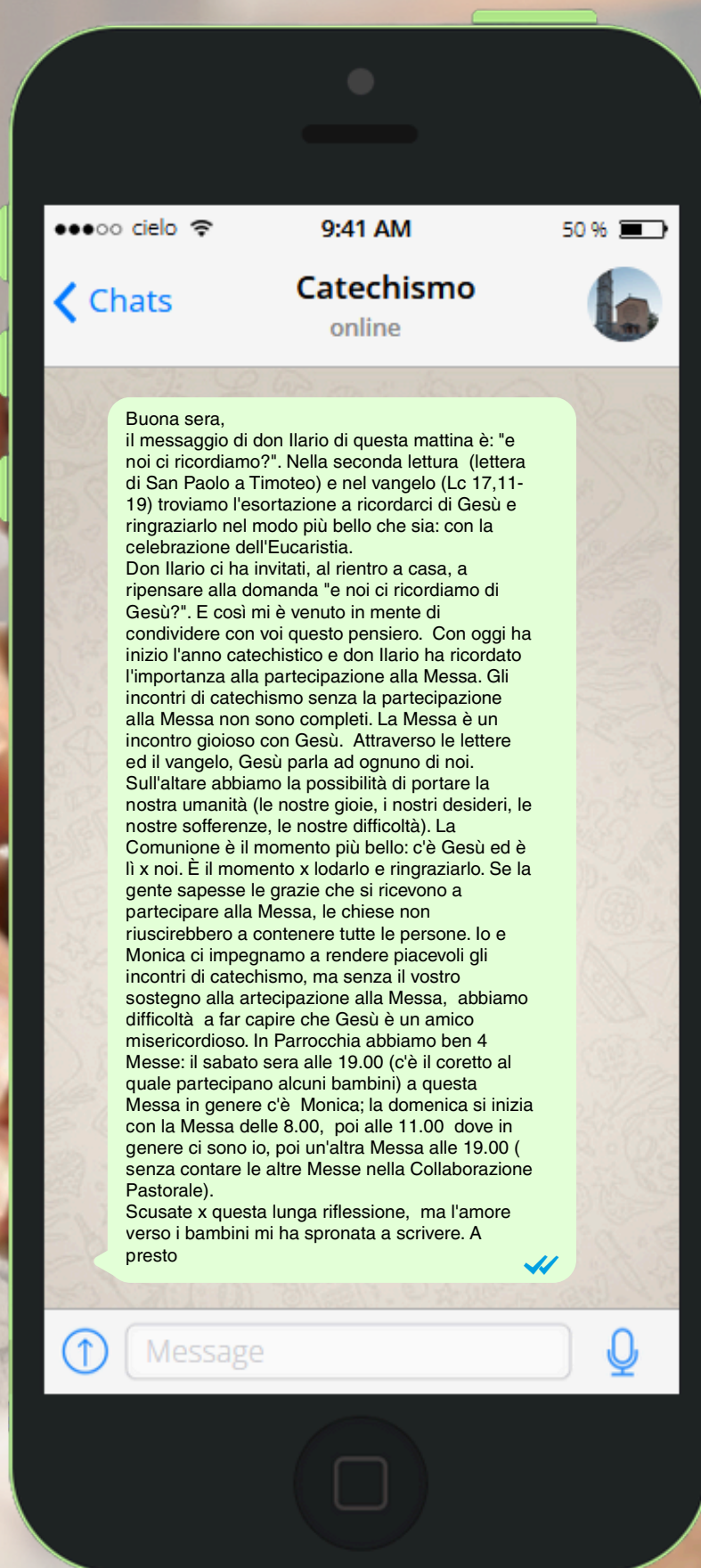
Il 2026 è un anno di anniversari della nostra scuola dell'infanzia San Luigi: saranno 104 anni dalla sua fondazione come asilo infantile, nato accanto alla canonica della parrocchia, subito dopo la fine della prima guerra mondiale, per permettere ai genitori di dedicarsi al lavoro nei campi sapendo i propri bambini al sicuro e custoditi. Circa 30 anni dopo il parroco don Princigh ha sentito la necessità di dotare l'asilo di una sede più ampia e adatta alle esigenze dei bambini; così l'8 gennaio 1956 è stata inaugurata la nuova sede della scuola dell'infanzia San Luigi in Via Bonanni, che compie, così, 70 anni. Quanti bambini, in tutto questo tempo, sono stati accolti! Quante attività sono state svolte! Quanti cambiamenti! Eppure, la missione della scuola è sempre la stessa: "ispirandosi ai valori del Vangelo si configura come un luogo di formazione armonica della personalità del bambino, nel rispetto della persona e dei suoi bisogni reali, affettivi, cognitivi, sociali. La mission fondamentale dell'istituto è quella di creare, in collaborazione con la famiglia, un ambiente sereno, familiare e gioioso, allo scopo di valorizzare il rapporto con il bambino in una dimensione di amore, servizio e apertura a un mondo più ampio" (dal PTOF

2025/27). Per ricordare tutto questo l'équipe della scuola e tutta la comunità parrocchiale hanno organizzato una serie di eventi, che ruoteranno intorno alla data del 14 febbraio, che vedrà la presenza tra noi del nostro Arcivescovo per benedire sia la comunità scolastica sia l'intera comunità parrocchiale, che festeggerà, insieme alla scuola, l'intitolazione dell'oratorio e della sala parrocchiale e San Carlo Acutis, il giovane santo patrono di Internet.

Questi saranno gli eventi: giovedì 11 febbraio alle ore 20.00 interverrà il pedagogo Ezio Aceti che parlerà a tutti i genitori della nostra comunità sulle principali problematiche della nostra società del 2025 nell'educazione dei bambini; dall'inizio di gennaio nella chiesa parrocchiale si terrà una mostra fotografica che illustrerà la storia della scuola dell'infanzia San Luigi; a febbraio uscirà una pubblicazione dedicata alla storia della scuola. Grandi festeggiamenti, dunque, per ricordare a tutta Pasion di Prato che i bambini e la loro educazione sono una priorità della comunità sia religiosa che civile... Parafrasando don Milani: *we care*, abbiamo a cuore!



Riportiamo il bellissimo testo che una catechista ha inviato tramite WhatsApp sulla chat dei genitori in vista dell'inizio dell'anno catechistico. Anche questo semplice ma sentito messaggio può aiutarci a riflettere!





# Un altro seminarista tra noi Simone si presenta alla comunità

Simone Clavora

---

Nel corso degli scorsi due mesi ho avuto il piacere di poter conoscere molti di voi in questo primo periodo di servizio nelle nostre comunità di Pasion di Prato e Passons, ma sono contento di potervi "incontrare" in questo bollettino per potermi presentare anche a chi non ho ancora avuto modo di conoscere di persona. Prima di raccontarvi qualcosa di me desidero innanzitutto ringraziarvi per l'affetto, così come per tutti i piccoli ma grandi gesti di accoglienza che mi avete rivolto.

Mi chiamo Simone, ho 26 anni e sono al secondo anno di studi presso il Seminario Interdiocesano di Castellerio. Fino all'ingresso in Seminario ho vissuto con la mia famiglia a Torreano, vicino a Cividale dove da sempre frequento anche la Parrocchia, prima come ministrante e membro del coro dei bambini e poi come catechista e animatore.

Per quanto negli ultimi anni non abbia avuto modo di frequentare molto queste comunità, nonostante i periodici appuntamenti di direzione spirituale con don Ilario, la mia storia mi lega a Pasion in realtà da molti anni. Una delle esperienze che più mi hanno segnato, infatti, sia nel mio percorso di fede che di discernimento della mia vocazione, è stata la Giornata Mondiale della Gioventù del 2016 a Cracovia.

Grazie ad alcune amicizie, non trovando altri giovani interessati nella mia parrocchia, sono stato amichevolmente "adottato" dal gruppo di Pasion, con cui ho condiviso questa splendida esperienza. Alcuni incontri e momenti di quell'estate, così come un periodo di studio all'estero durante l'università, mi hanno portato a interrogarmi in particolare sul ruolo della fede e del mio servizio nella parrocchia. Gli anni dell'università mi hanno donato la possibilità di riguardare alle priorità della mia vita, ricercando quel senso profondo che accompagna da sempre ogni mia attività e scelta.

Per quanto il desiderio di entrare in Seminario e prepararmi alla vita sacerdotale visse in me sin da quando ero molto piccolo, il grande passo non è stato semplice. Eppure, forse proprio nel momento più inaspettato il Signore ha messo nel mio cuore il desiderio di cercare un aiuto in questo percorso di ricerca.

Così, grazie all'aiuto di don Nicola, altra figura pasianese importante nel mio cammino di discernimento, di don Daniele e don Ilario mi sono sentito libero e sereno nell'accogliere nella semplicità la chiamata che dolcemente ma con insistenza il Signore mi rivolgeva. All'inizio di quest'anno poi è arrivata la sorpresa che ha dato inizio a questo tratto di strada che ora condividiamo e che mi ha offerto la possibilità di vivere insieme a Paolo il servizio liturgico nelle nostre Chiese, come anche l'animazione dei nostri oratori.

Da sempre sono una persona molto entusiasta e ottimista. Per questo mi auguro, anzi sono convinto che il Signore ci donerà occasioni in abbondanza per crescere insieme nella nostra storia di fede, e mi sosterrà nel sapermi donare con generosità a tutti voi, la mia nuova comunità.





# Salvaguardia dell'ambiente: unione tra religione e filosofia

Paolo Montoneri

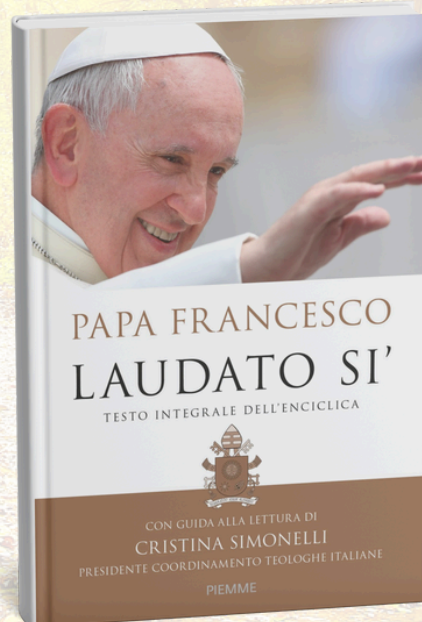
Sicuramente un ruolo importante nello sfruttamento della terra da parte dell'uomo, l'ha avuto una certa interpretazione della creazione contenuta nella Genesi; infatti, vi si legge «... Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1, 28). Soggiogare e dominare: sono i verbi che probabilmente hanno dato inizio ad una lunga tradizione di sfruttamento del Creato anche se “kâbash e râdâh”, i rispettivi termini in lingua ebraica, esprimono piuttosto prendere benevolmente possesso ed esercitare una guida benevola. A dieci anni dalla sua pubblicazione, vorrei proporre una breve riflessione sulla lettera enciclica *Laudato si'* di papa Francesco unitamente al pensiero del filosofo contemporaneo Hans Jonas<sup>1</sup>, due posizioni, una religiosa ed una filosofica, curiosamente convergenti sulla responsabilità e custodia del Creato.

Papa Francesco riconosce una reciprocità responsabile tra l'essere umano e la natura. Infatti «ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelare e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future»<sup>2</sup>

Con lo sfruttamento indiscriminato, sostiene Jonas, l'uomo mette a repentaglio la sopravvivenza delle generazioni future, le quali non possono sollevare pretese, né avanzare diritti nei suoi confronti. Il medesimo discorso vale pure per gli animali e gli altri esseri viventi: neppure loro possono reclamare diritti. Nonostante non sia possibile istituire una relazione di reciprocità con le generazioni future e con gli animali, è necessario, allora, che nei loro confronti l'uomo assuma precisi obblighi. Per tale ragione bisogna andare al di là di un'etica meramente simmetrica ed assumere un'etica della responsabilità.<sup>3</sup>

Famoso il suo motto «Agisci in modo che le conseguenze delle tue azioni siano compatibili con la permanenza di un'autentica vita umana sulla Terra».

Come si vede, entrambe le posizioni, seppur mosse da prospettive diverse (religiosa e filosofica), concordano nel sostenere che l'uomo non può considerarsi padrone assoluto del mondo, bensì custode: il nostro compito è proteggere, non sfruttare l'ambiente. La responsabilità, quindi, non è solo individuale, ma collettiva e globale. Noi cristiani, però, abbiamo un dovere in più, rispetto all'intera umanità non credente. Papa Francesco, infatti, ci ricorda che «i cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede. Pertanto, è un bene per l'umanità e per il mondo che noi credenti riconosciamo meglio gli impegni ecologici che scaturiscono dalle nostre convinzioni».<sup>4</sup>



1. Filosofo tedesco di origine ebraica (nato a Mönchengladbach nel 1903 e morto a New York nel 1993), allievo di Martin Heidegger e Rudolf Bultmann. Vincitore del Premio Nonino nel 1993, appena sei giorni prima di morire.

2. Lettera enciclica *Laudato si'*, n. 67, Figlie di San Paolo, Milano, 2015.

3. H. JONAS, *Il Principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*. Giulio Einaudi Editore, TO, 2009.

4. Lettera enciclica *Laudato si'*, n. 64, Figlie di San Paolo, Milano, 2015.



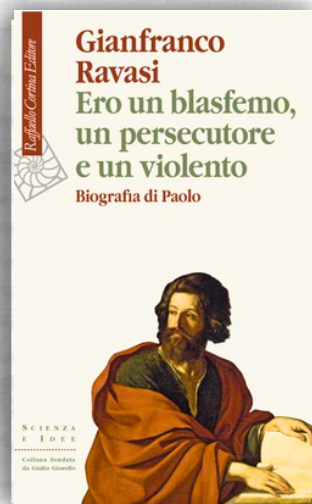
# Una biografia di San Paolo

Paolo Montoneri

A cinquant'anni dalla morte di Pier Paolo Pasolini, Ravasi<sup>1</sup> ricorda, nelle prime righe del suo libro, la singolare attualizzazione dell'Apostolo che l'autore abbozzò per la sceneggiatura di un film su San Paolo che, però, rimase irrealizzato: «Paolo è qui, oggi, tra noi. Egli demolisce rivoluzionariamente con la semplice forza del suo messaggio religioso, un tipo di società fondata sulla violenza di classe, l'imperialismo, lo schiavismo». Gianfranco Ravasi raccoglie la provocazione di Pasolini che mirava a scalzare, provocare ed interrogare il cristianesimo attuale con il messaggio ad un tempo teologico e pastorale di Paolo. «L'Apostolo, scrive, ha scosso la nascente cristianità con la potenza creativa del suo pensiero e la passionalità della sua azione». San Paolo è ritenuto, a torto o a ragione, il fondatore del cristianesimo, ma ciò che è certo è che il cristianesimo non sarebbe mai decollato se non fosse arrivato lui o, meglio, se Gesù non gli fosse apparso improvvisamente mentre si stava recando a Damasco per continuare la propria azione persecutoria nei confronti di quello strano movimento cristiano che iniziava a muovere i primi passi. Paolo, detto anche Saulo, è un ebreo della diaspora, cittadino romano, discendente della più piccola tribù israelitica, quella di Beniamino. È un fedele osservante della legge mosaica, essendo stato allievo del grande rabbino Gamaliele.

Ha un rapporto appassionato con il Dio vivente dei Padri, è per così dire divorato dalla fede nel Dio unico, è «pieno di zelo per Dio» (At 22,3) tanto da apparire a volte radicale, rigorista, assai esigente con sé e con gli altri. È dunque facile comprendere come, una volta venuto a contatto con il movimento di Gesù, la sua prima reazione sia quella di odiarlo, ritenendolo una minaccia per le tradizioni dei Padri. Ma le strade che il Signore utilizza per arrivare a noi sono infinite e sconosciute... «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? – Risposi: chi sei, o Signore? Mi disse: io sono Gesù, il Nazareno, che tu perseguiti» (At 22, 7-8). Il libro di Ravasi "ERO BLASFEMO, UN PERSECUTORE E UN VIOLENTO. BIOGRAFIA DI PAOLO" è un suggestivo ed originale itinerario alla scoperta di questo importante protagonista del primo cristianesimo che l'autore propone al lettore con la consueta abilità narrativa, unita ad una raffinata esegesi ed all'indiscutibile capacità di far dialogare i testi biblici con la letteratura di ogni epoca. Lasciamoci pertanto condurre per mano ed accompagnare da Ravasi alla scoperta dell'attualità di quello che per il cristianesimo non è solo uno degli apostoli, ma l'Apostolo per eccellenza. Buona lettura!

1. GIANFRANCO RAVASI, autorevole biblista ed ebraista, venne nominato vescovo nel 2007 e cardinale nel 2010. Autore di oltre centocinquanta pubblicazioni, collabora con L'Osservatore Romano, Avvenire ed Il Sole 24Ore. Per la sua attività giornalistica venne insignito nel 2017 del premio Montanelli.







▲ 19 ottobre 2025 - Luigi e Claudia  
55 anni di Matrimonio



▲ 26 ottobre 2025  
Mandato a volontari Caritas "Beato L. Monza"



▲ 21 settembre 2025 - Celeste e Fabrizio  
50 anni di matrimonio





▲ 22 novembre 2025  
Classe 1950

22 novembre 2025 ►  
Classe 1975



◀ 9 novembre 2025  
I volontari per il  
ringraziamento

▼ 10 ottobre 2025  
Serata medie a Passons







25 settembre 2025 ▲  
Pellegrinaggio a Medjugorje



▲ 27 settembre 2025  
Guide scout con don ilario





# PERDÒN DE MADONE 2025



## Requiem di Mozart



1 novembre 2025 ▲

## Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo



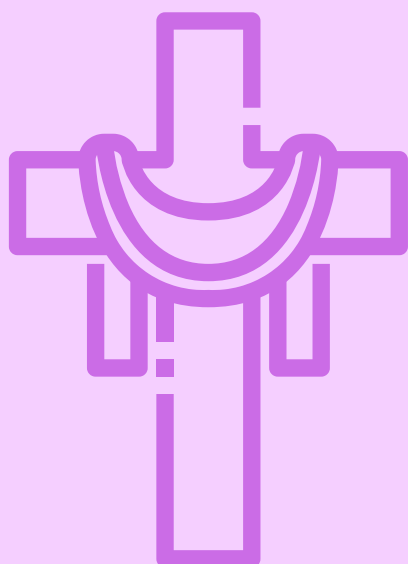
Goyne Edward James Pasquale  
Annalisa Dal Forno  
Marco Kola  
Erica Masolini  
Ludovica Gregoroni  
Jenny Fernetich

Elia Di Benedetto  
Beatrice Montinaro  
Samuele Giacomelli  
Noemi De Biase  
Vittorio Sanna

Gabriele Pignataro  
Gaia Bonanni  
Simone Degano  
Martina Paul  
Riccardo Alpe

## Sono stati accolti nella Misericordia del Padre

da Novembre 2024 a Dicembre 2025



Fides Lizzi in Degano  
Sandro Degano  
Annamaria Donatello ved. Polo  
Renata Zosimo ved. Lacrimoso  
Maria Rosa Zaninotto  
Pia Miranda Regognaschi  
Bruna Tomadini ved. Giannobile  
Lucia Del Pin ved. Duri  
Bruna Bassi ved. Taciani  
Gilberta Zanchin ved. Mason  
Maria Filipig in Quiccione  
Giovanni Mascarin  
Silva Baldassino in Aristelli  
Vanni Turolo  
Giovanni Alessandro Riva  
Sandra Geatti ved. Pittino  
Elvia Michelini in La Monica  
Lionello Buttazzoni  
Cristiano Cecotti  
Pierino Turchetti

Concetta Gobbo ved. Berton  
Alessandra Rossi in Miani  
Giovanni Pasquali  
Mirella Floreani ved. Del Zotto  
Benedetto Degano  
Paola Bon in Taciani  
Olga Zanoni ved. Flaborea  
Vilma Balzano ved. Cosattini  
Ilva Feuglio ved. Marcon  
Sara Corno  
Angela Pantano in Santarelli  
Luciano Bezzo  
Delba Linda  
Rita Vidoni in Minisini  
Renato Rodaro  
Janet Ugiagbe  
Bruna Morandini ved. Mossenta  
Maria Zanussi Ved. Rinaldi  
Maria Topo Ved. De Luca  
Maria Blasutig ved. Dell'Oste

## Si sono uniti nel Sacramento del Matrimonio

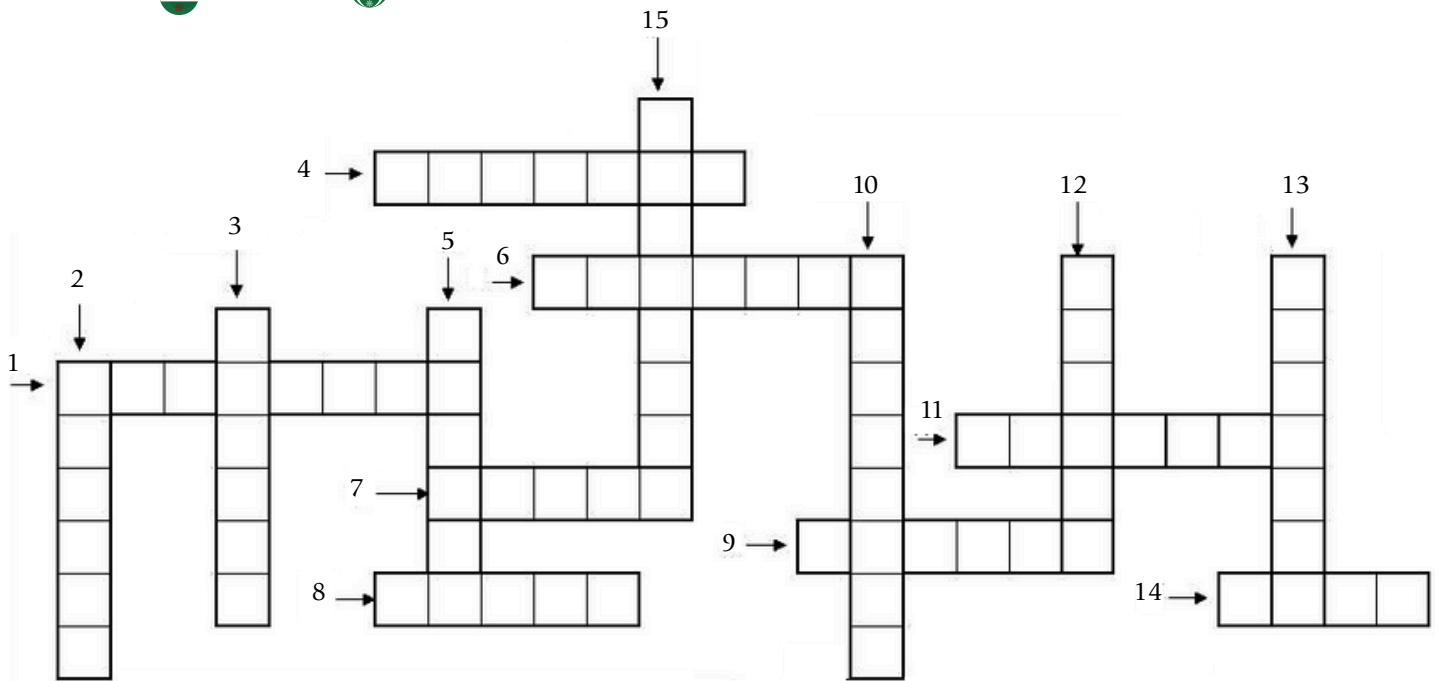
Nell'anno 2025



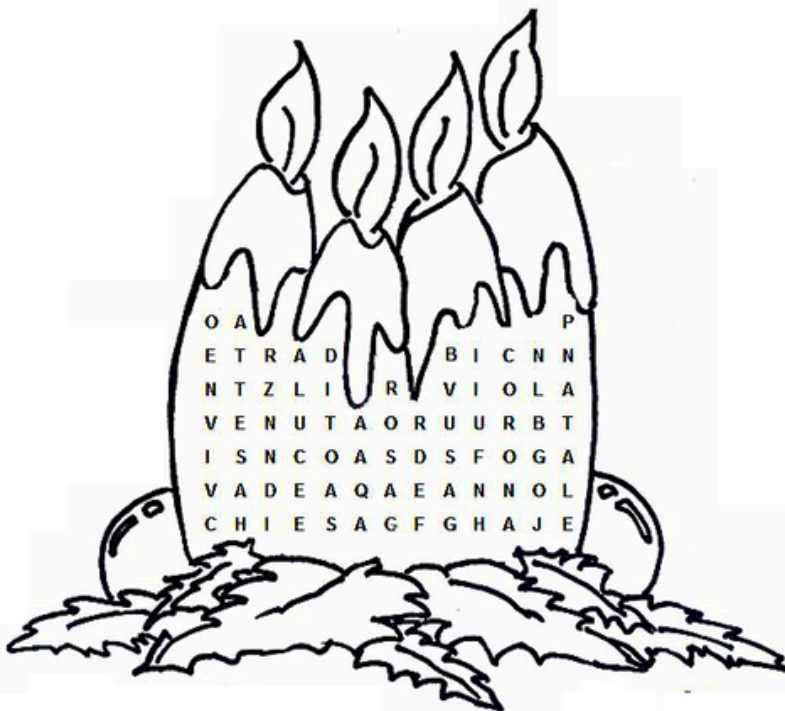
Lesà Leonardo e Ramotti Martina  
Fornasin Marco e Simonini Corinna



# Giocando aspettando NATALE



1. Assieme al bue nella capanna
2. Si scambiano a Natale
3. Annunciarono ai Pastori la nascita di Gesù
4. La città di Giuseppe e Maria
5. La "stella" che guidò i Magi
6. La regione di Nazaret
7. Re molto geloso del bambino Gesù
8. Lo è la Notte di Natale
9. Vi si rifugiò la Sacra Famiglia
10. Erano "pieni" a Betlemme la Notte di Natale
11. Il primo a prepararlo fu San Francesco
12. Si "addobba" a Natale
13. Il "tempo" che precede il Natale
14. Li porta Babbo Natale
15. Città "natale" di Gesù



Natale  
Gesù  
Luce  
Anno  
Attesa  
Venuta  
Rosa  
Chiesa  
Viola  
Corona



# Sacramenti e celebrazioni a Pasian di Prato

# Per incontrare il Signore

## Orari Sante Messe

Lunedì:	ore 19.00
Martedì:	ore 8.30
Mercoledì:	ore 8.30
Giovedì:	ore 8.30
Venerdì:	ore 8.30
Sabato:	ore 19.00 festiva
Domenica:	ore 08.00 festiva ore 11.00 festiva ore 19.00 festiva

## Intenzioni delle Messe

Presso gli uffici parrocchiali (nei giorni feriali) o in sacrestia (nei giorni festivi) è possibile concordare la celebrazione della S. Messa secondo le intenzioni dell'offerente, per i vivi o per i defunti. Non esiste nessuna tariffa: **l'offerta per la S. Messa è libera e facoltativa.**

## Adorazione eucaristica

**Ogni martedì**, dopo la Messa delle 8.30 fino alle 11.00.  
**Il primo venerdì del mese** dalle 18.00 alle 19.00.  
**Durante i Vespri** delle domeniche di Avvento e di Quaresima.  
**Nelle giornate delle 40 ore** durante la Settimana Santa.

## Confessioni

**Ogni martedì mattina** durante il tempo dell'Adorazione Eucaristica, fino alle 11.00.  
**Ogni sabato mattina** dopo le Lodi Mattutine, fino alle 10.30.  
**Il primo venerdì del mese** dalle 18.30 alle 19.00, durante il tempo dell'Adorazione eucaristica.  
**Un sabato del mese** dalle 20.30 alle 24.00, durante la "Notte della Misericordia", il parroco sarà disponibile in chiesa per la confessione o il dialogo spirituale.

## Vespri

**Nelle domeniche del Tempo di Avvento e di Quaresima** alle 18.00.  
Nelle Solennità di Natale, Epifania, Pasqua e Pentecoste alle ore 18.30.

## Lodi mattutine

**Ogni sabato** alle 9.00 in chiesa, per educarsi alla preghiera della Chiesa e incontrarsi nella fraternità.

## Lectio Divina

**Il primo martedì del mese** alle 20.15, in chiesa: incontro di preghiera, ascolto e comprensione della Parola di Dio. L'incontro è aperto a tutti; sono particolarmente invitati a partecipare gli operatori pastorali, catechisti e animatori.

## Pastorale degli infermi

La Santa Comunione agli ammalati viene portata in genere nelle mattine della prima settimana del mese dal parroco e dai ministri straordinari della comunione.  
Unzione dei malati: per le necessità urgenti chiamare direttamente il parroco don Ilario (3385612167).

## Benedizione delle famiglie e delle case

Il parroco è disponibile, concordando per tempo l'appuntamento.



*Tutti gli orari e gli appuntamenti sono pubblicati settimanalmente nell'apposita pagina del sito internet parrocchiale!  
Scansiona il QR-CODE e rimani aggiornato!*

## Battesimi

I Battesimi vengono celebrati di norma durante le celebrazioni comunitarie domenicali, nelle seguenti date:

- 19.10.2025: ore 11.00 a Pasian
- 26.10.2025: ore 09.30 a Passons
- 18.01.2026: ore 11.00 a Pasian
- 25.01.2026: ore 09.30 a Passons
- 19.04.2026: ore 11.00 a Pasian
- 26.04.2026: ore 09.30 a Passons
- 14.06.2026: ore 11.00 a Pasian
- 21.06.2026: ore 09.30 a Passons

Per motivi particolari i Battesimi possono essere celebrati anche il sabato alle ore 11.30. Le famiglie interessate contattino in anticipo il parroco per concordare data e modalità.

## Catechesi

La catechesi si svolge in presenza sempre in sala San Giacomo con queste modalità:

- ogni lunedì dalle 16.15 alle 17.30 per i fanciulli delle elementari;
- ogni martedì dalle 19.00 alle 20.00 per i giovani delle superiori;
- ogni venerdì dalle 16.15 alle 17.30 per i ragazzi delle medie.

## Oratorio

**Il sabato** dalle 16.00 fino alla Santa Messa festiva della vigilia compresa; per fanciulli delle elementari e ragazzi delle medie.

## Caritas Parrocchiale

**Ogni mercoledì** dalle 16.00 alle 18.00 in canonica: distribuzione di generi alimentari e prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale.  
**Ogni sabato** dalle 9.30 alle 11.30 in canonica: Centro di ascolto.  
**In chiesa:** "Mettili se puoi, prendi se vuoi". Raccolta permanente di generi alimentari e prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale.



# Viviamo il Natale

## Gli appuntamenti della Novena e del Tempo di Natale

### **Domenica 14 dicembre**

#### III di Avvento - Gaudete

- Ore 08.00 Santa Messa
- Ore 11.00 Santa Messa
- Ore 18.00 Vespri e Adorazione Eucaristica
- Ore 19.00 Santa Messa

### **Lunedì 15 dicembre**

- Ore 18.30 Novena e canto del Missus

### **Martedì 16 dicembre**

- Ore 18.30 Novena e canto del Missus

### **Mercoledì 17 dicembre**

- Ore 14.00 Santa Messa Natalizia a "La Nostra Famiglia"
- Ore 18.30 Novena e canto del Missus

### **Giovedì 18 dicembre**

- Ore 18.30 Novena e canto del Missus

### **Venerdì 19 dicembre**

- Ore 18.30 Novena e canto del Missus

### **Sabato 20 dicembre**

- Ore 09.00 Lodi e canto del Missus e confessioni fino alle 10
- Ore 16.00 in Oratorio: Festa di Natale di tutti e tre gli Oratori della Collaborazione

- Ore 18.30 nel cortile della Scuola San Luigi: accoglienza della Luce di Betlemme con gli Scout, le famiglie e i ragazzi degli Oratori; segue breve processione della Luce verso la Chiesa di San Giacomo
- Ore 19.00 Santa Messa festiva della Vigilia
- Ore 20.30 Chiesa di San Giacomo: Concerto natalizio per organo e tromba

### **Domenica 21 dicembre**

#### IV di Avvento

- Ore 08.00 Santa Messa
- Ore 11.00 Santa Messa
- Ore 18.00 Vespri, lucernario e Adorazione Eucaristica
- Ore 19.00 Santa Messa

*Alle Sante Messe verranno benedetti i bambinelli dei presepi domestici*

### **Lunedì 22 e martedì 23 dicembre**

- Ore 17.00 - 18.00 Confessioni individuali
- Ore 18.30 Novena e canto del Missus

### **Mercoledì 24 dicembre**

#### Vigilia di Natale

- Dalle 09.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00 confessioni a Pasion di Prato
- Ore 22.00 Santa Messa della Vigilia a Pasion di Prato
- Ore 22.00 Santa Messa della Vigilia a Passons

### **Giovedì 25 dicembre**

#### Natale del Signore

- Ore 08.00, 11.00 e 19.00 Sante Messe Solenni
- Ore 18.30 Vespri

### **Venerdì 26 dicembre**

#### Santo Stefano, primo Martire

- Ore 09.30 Santa Messa a Passons
- Ore 11.00 Santa Messa a Pasion

*Al termine, benedizione degli autoveicoli davanti al sagrato della chiesa*

*Non ci saranno le S. Messe delle ore 08.00 e delle 19.00*

### **Mercoledì 31 dicembre**

#### Ultimo giorno dell'anno civile

- Ore 18.00 a Pasion: Vespri Solenni e canto del *Te Deum*

*Per tutta la Collaborazione*

### **Giovedì 1 gennaio**

#### Maria Santissima Madre di Dio

- Ore 11.00 Santa Messa Solenne
- Ore 18.30 Vespri
- Ore 19.00 Santa Messa Solenne

*Non ci sarà la S. Messa delle ore 08.00*

### **Lunedì 5 gennaio**

#### Battesimo del Signore

- Ore 17.00 in chiesa a San Giacomo, Liturgia Aquileiese con benedizione dell'acqua, sale e frutta

*Per Passons e Pasion di Prato*

### **Martedì 6 gennaio**

#### Epifania del Signore

- Ore 08.00, 11.00 e 19.00 Sante Messe Solenni

## Parrocchia di San Giacomo Apostolo

Piazza G. Matteotti, 16 • 33037 Pasion di Prato

Telefono: 0432.699159

Sito web: [www.parrocchiapasiandiprato.it](http://www.parrocchiapasiandiprato.it)

Facebook: Parrocchia San Giacomo Apostolo - Pasion di Prato

YouTube: Parrocchia Pasion di Prato

Telegram: Parrocchia San Giacomo - Pasion di Prato

WhatsApp: Parrocchia San Giacomo - Pasion di Prato

E-mail: [segreteria@parrocchiapasiandiprato.it](mailto:segreteria@parrocchiapasiandiprato.it)

## Ufficio Parrocchiale

Piazza G. Matteotti, 16 • 33037 Pasion di Prato

Aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00

(lunedì e venerdì anche il pomeriggio dalle 16.00 alle 18.00)

Parroco: don Ilario Virgili • disponibile per ogni necessità in ufficio parrocchiale oppure ai seguenti recapiti:

E-mail: [parroco@parrocchiapasiandiprato.it](mailto:parroco@parrocchiapasiandiprato.it)

Telefono: 0432.699159

Cell.: 338.5612167